



ANALISI
COMMENTI

Il corsivo del giorno



di **Gianna Fregonara** e **Orsola Riva**

I RICERCATORI IN ITALIA, BASTA CON LA RETORICA DELL'ARTE DI ARRANGIARSI

Per quanto ancora dovremo subire la retorica dell'arte italica di arrangiarsi, di come sono bravi i «nostri» ricercatori a fare tanto con poco? L'Italia è ottava al mondo per quantità e qualità della produzione scientifica. Secondo i dati pubblicati ieri dal Cnr, siamo uno dei pochissimi Paesi occidentali che ha visto aumentare il suo contributo alla torta della conoscenza mondiale nonostante l'exploit dei ricercatori cinesi. Come il Bartali di Paolo Conte, ormai abbiamo raggiunto anche i cugini d'Oltralpe. Ma loro spendono in ricerca quasi il doppio di noi (2,3% del Pil contro l'1,3), per non parlare dei tedeschi che sono già a posto con l'obiettivo europeo del 3% per il 2020. Nonostante l'autentica penuria di giovani laureati (solo un 30-34enne su quattro: siamo penultimi in Europa), l'università è assente dal dibattito politico. Il programma della Lega addirittura proponeva di non lasciarci «suggestionare dagli stimoli sociali e di non cercare la laurea a tutti i costi». Due giorni fa il ministro Bussetti, nell'espone le sue linee programmatiche, è rimasto sul vago. Sia sulle idee che sugli eventuali fondi. Ha lanciato l'idea di una non meglio definita Agenzia per la ricerca, e per quanto riguarda i soldi ha spiegato che la situazione è così grave che dovranno occuparsene più che la prossima legge di Bilancio, i privati (cioè le piccole e medie imprese che hanno una scarsa inclinazione all'investimento in ricerca) e poi anche l'Europa. Peccato che i 100 miliardi di euro del piano Horizon Europe che il ministro ha dipinto come manna dal cielo partano solo dal 2021. Anzi, allo stato siano solo una proposta da negoziare tra i 28. Dopo anni di tagli, gli ultimi governi hanno provato a invertire la tendenza ma il fondo di finanziamento ordinario non è ancora tornato ai livelli di partenza (è fermo a 7 miliardi l'anno contro i 24 della Francia e i 30 della Germania). E che fine faranno l'anno prossimo quei miracolosi 400 milioni di euro per la ricerca di base trovati da Gentiloni per il 2018? A furia di aspettare, i ricercatori italiani rischiano di fare la fine di Scrat: anche loro, come lo scoiattolo preistorico dell'Era glaciale, condannati all'eterno inseguimento di un'inafferrabile ghianda.